

IL FENOMENO MIGRATORIO. Per la prima volta sta scendendo il numero dei richiedenti asilo nella nostra provincia: le partenze superano gli arrivi

Accoglienza, cala il numero dei profughi

Sono 3051 i migranti presenti nel Bresciano, con un calo che consentirà di alleggerire la città e i paesi che sono oltre la quota stabilita dall'accordo Anci

Magda Biglia

Per la prima volta sta scendendo il numero dei richiedenti asilo nella nostra provincia, le partenze superano gli arrivi. Da fine novembre nessuno è entrato nel Pampuri che è sotto la soglia massima di una ventina di unità.

Si stanno facendo sentire, col picco verticale degli sbarchi, i provvedimenti di luglio del Governo, ma anche l'accelerazione del lavoro della commissione di valutazione delle richieste, dove i numeri dei respingimenti sono diminuiti, e le misure sui ricorsi che non hanno più la possibilità di appello ma solo l'approdo in Cassazione. Elemento questo che si avvertirà ancora maggiormente andando avanti, smaltiti i ricorsi pendenti. Ad oggi sono 3051 i profughi, con un calo «che consentirà di alleggerire la città e i paesi che hanno ospitati oltre la quota stabilita dall'accordo con Anci» riferiscono dalla prefettura, dove in questi giorni si sta installando sul fenomeno un nuovo software unico per tutto il Paese. E sono vicini ai 120 i Comuni che hanno strutture di accoglienza, essendo aumentato il numero degli Sprar diretti delle amministrazioni, o singole o in rete

Richiedente asilo al Pampuri

E il presepe di Mohamed sarà esposto in Duomo



Mohamed Bangura al lavoro per realizzare il suo presepe

Questa mattina nella tradizionale mostra dei presepi di Mcl in Duomo Vecchio ne entrerà uno particolare, realizzato nel laboratorio di falegnameria del Pampuri di via Corsica da Mohamed Bangura, musulmano della Sierra Leone. Dopo aver ottenuto il riconoscimento di profugo, ha

chiesto di poterlo donare alla città che lo accolto secondo l'abitudine in alcuni paesi africani - esempio di convivenza - di partecipare reciprocamente alle festività più sentite delle diverse religioni, senza problemi inoltre per il riconoscimento della figura di Gesù, per l'Islam un profeta. **MA.BI.**

come in Valcamonica e Valtrompia. I contributi Sprar possono andare anche a reti di Comuni ma sinora, a parte le comunità montane, non se ne è presentata pronta nessuna, salvo programmi in gestazione.

ENTRO IL MESE dovrebbe essere pubblicata la graduatoria del bando per l'accoglienza diffusa a cui sono giunte 37 richieste, l'esame delle quali sta occupando parecchio tempo per le novità nei criteri più rigorosi. Si spera con quelle disponibilità di spalmare anche i 120 stranieri, già dimezzati, del caso Scaroni, per ora risolto con il commissariamento della gestione per continuare a garantire i servizi. Le parrocchie che si occupano di 157 migranti, fra cui 15 famiglie con bambini con i due genitori o solo con la madre, sono 28 mentre non è decollato il progetto di ospitalità dentro le famiglie.

Anche la Caritas nazionale ha ora spostato l'obiettivo su un altro progetto, a cui Brescia ha aderito, il corridoio umanitario per 500 persone dall'Etiopia, da sottrarre ai trafficanti di uomini. Fra gli ultimi arrivi sono comparse più donne, in parte fra le scampate della tragica traversata salvata dalla nave militare spagnola Cantabria e portate a Salerno, per le quali la prima collocazione è al Pampuri di via Moretto. Continuano intanto i lavori socialmente utili del Pampuri e i laboratori interni. ●



L'ingresso al Golgi del prefetto Vardè assieme al direttore dell'ufficio scolastico Maviglia **FOTOLINEA**

A scuola

Il prefetto sale in cattedra tra gli alunni dell'Is Golgi

Accolto dalla preside Francesca D'Anna e accompagnato dal dirigente dell'Ufficio scolastico Mario Maviglia, ieri mattina il prefetto Annunziato Vardè ha visitato la sua prima scuola bresciana, l'Is Golgi, 1300 studenti, 160 docenti, 50 fra amministrativi e tecnici di laboratorio.

PRIMA DI GIRARE nell'edificio, è stato chiamato a parlare agli studenti dei flussi migratori verso l'Italia. Il prefetto ha inquadrato didatticamente la questione nei suoi contorni storici e di attualità. Partendo da un Paese che aveva visto

uscire 16 milioni di abitanti e che adesso è diventato meta di immigrati, «anche se ha sottolineato il suo è soprattutto un ruolo di frontiera dell'Europa dove molti si dirigono con il sogno di altri Stati da raggiungere».

Ha spiegato, però, gli oneri che pesano su di noi per il trattato di Dublino che impegna all'accoglienza e a tutto quanto ne consegue la nazione dell'approdo. Ha ricordato che il fenomeno è nato nel 1991 con l'arrivo quasi 50mila albanesi, è ripreso nel 2011 con le «primavere» arabe, così siamo passati dai 50mila sbarchi del 2013, ai 170mila del 2014 e del 2015, ai 180mila del 2016. Nel 2017 l'inversione di

rotta dopo gli interventi del Governo di luglio ha abbassato a 120mila sinora, mentre la prima parte dell'anno faceva prevedere cifre record.

«All'inizio c'erano siriani, eritrei, in fuga dalle guerre, adesso - ha sottolineato - dall'Africa cercano un destino migliore e finiscono, con la destabilizzazione libica, nelle mani di trafficanti delle vite umane che ricavano ingenti guadagni».

INITALIA ci sono attualmente 200mila richiedenti asilo e 30mila posti Sprar, il resto è accoglienza nei Comuni. «A Brescia stiamo cercando di coinvolgerli tutti, ma ci sono differenze sensibilità e non sempre esistono strutture adeguate. Siamo riusciti ad allargare il numero dei luoghi disponibili per un'ospitalità diffusa, tuttavia l'obiettivo è che ciascuno faccia la sua parte» ha riferito Vardè ai ragazzi attenti nell'aula magna. **MA.BI.**

L'INCONTRO. Il volume di Marco Belpoliti è stato presentato in Loggia

Terrorismo, suicidio e desiderio d'eternità

L'autore: «Nessuno di noi rinuncerà ad andare su un aereo. Siamo innamorati del nostro modo di vivere»

Jacopo Manessi

L'Europa secolarizzata - affetta da «presentismo» - ha eliminato dal suo orizzonte il concetto di eternità. «Altre culture invece si sono formate, vivono e resistono intorno a questa idea, su cui i nostri avi hanno costruito intere civiltà. Nessuno di noi può avere in testa il pensiero di suicidarsi per una fede o per un'ideale. Basta guardare il rapporto quotidiano che abbiamo con gli oggetti per capirlo».

NEL GIORNO dell'ennesimo attentato, stavolta a New York, lo scrittore e docente universitario Marco Belpoliti ha introdotto in questi termini a Palazzo Loggia il suo libro «Chi sono i terroristi suicidi», su invito di Casa della Memoria. Non una domanda, un'affermazione. «In realtà non ho risposte, ma solo quesiti sul tema. La confusione è l'unica cosa che mi affianca quando ci penso. Non è soltanto un problema economico, è un problema culturale» spiega l'autore affiancato da Carlo Alberto Romano, pro-



Da sx: Marco Belpoliti, Carlo Alberto Romano, Francesco Germinario



Il pubblico presente a Palazzo Loggia per la presentazione del libro

fessore di Criminologia, e da Francesco Germinario, del comitato scientifico di Casa della Memoria.

«Persone che perseguono un'idea, quella della morte per la fede, e il desiderio dell'eternità. Ma c'è altro, come la promessa che li attira, insieme a un senso di disperazione - spiega Belpoliti -. Sono molto diversi dai terroristi che ebbero modo di conoscere a Reggio Emilia negli anni '70, e che sarebbero diventati membri delle Brigate Rosse». Se all'interno del Corano il suicidio non è avvalorato, nella realtà dei fatti le cose sono diverse. «È interessante l'analogia con una teologia cristiana che ha giustificato in passato certi casi limite, come il massacro degli Ugonotti» prosegue lo scrittore. Il testo ripercorre gli ultimi 16 anni di vicende terroristiche, dall'attacco alle Torri Gemelle passando per Londra, Bruxelles, Parigi, Nizza e ricorrendo a strumenti quali la letteratura - tra cui Camus, Rushdie e Houellebecq -, la storia, la psicologia sociale, la psicanalisi e l'antropologia. «Già Pasolini anticipò il tema di una storia, la nostra, sradicata dagli effetti del capitalismo. Lo fece in un discorso a Brescia presentando il suo film su Gesù - chiude Belpoliti -. Non dobbiamo dimenticarcelo. I terroristi non l'avranno vinta grazie alla indifferenza: nessuno di noi rinuncerà ad andare in un supermercato o prendere un aereo. Non è fideistico: siamo talmente innamorati di questo modo di vivere che non possiamo rinunciarvi». ●

Brevi

FATEBENEFRATELLI NEL POMERIGGIO LA PRESENTAZIONE DE «IL CANTO DI EMÉLINE»
Alle 17,30, nell'auditorium «Fatebenefratelli» dell'Ircs Centro San Giovanni di Dio a Brescia, fra Fiorenzo Priuli (medico chirurgo del Fatebenefratelli, responsabile dei presidi ospedalieri di Afagnan e Tanguéta) interverrà alla presentazione del libro «Il canto di Eméline» di Angela Baselli e Federica Ranghetti. Prevista anche la partecipazione di Fra Luca Beato (presidente dell'Uta Onlus) ed Antoni Galoforo (ozonoterapeuta, presidente dell'associazione O3forAfrica).

POLARITÀ NORD SUD A MEDICINA OBIETTIVO SUL PROGETTO AD HOC IN TANZANIA
Associazione Friends Raising onlus e Associazione Nazionale Alfa1-AT onlus organizzano un incontro dedicato a un progetto di formazione specialistica in Tanzania per invertire la polarità Nord Sud: è in programma oggi alle 16, nell'aula F della facoltà di Medicina. Tra i protagonisti Ezio Belleri (direttore generale dell'Asst Spedali Civili di Brescia), Francesco Castelli (facoltà di Medicina), Luciano Corda (Asst Spedali Civili), l'avvocato Innocenzo Gorlani e Claudio Tantucci (facoltà di Medicina).

TANGENZIALE. Domani all'uscita per Rezzato

Traffico a singhiozzo per rimuovere i cavi al nuovo svincolo

Gli interventi sono previsti tra le dieci e le dodici. Ogni sospensione non supererà la durata di dieci minuti

Le quattro bretelle di ingresso e uscita in entrambe le direzioni sono pronte, la segnaletica pure. Il nuovo svincolo di Rezzato sulla tangenziale sud sta per aprire i battenti. Ma resta una coda spinosa, che domani potrebbe gettare nel caos il traffico sull'arteria più frequentata di Brescia. Bisogna rimuovere le linee elettriche aeree che sovrappassano le carreggiate, e il traffico dovrà essere interrotto, anche se per brevi periodi, in entrambe le direzioni tra il chilometro 13 e il 16, a scavalco del confine tra Rezzato e Brescia.

IERI IL PRESIDENTE della Provincia, proprietaria della «Sud», ha emesso la relativa ordinanza. Dalle 10 alle 12 di domani la circolazione stradale subirà delle sospensioni della durata massima di 10 minuti, per tratti di lunghezza variabile in base alle specifiche esigenze di cantiere. Il provvedimento riguarda qualsiasi tipo di veicolo che si muova in direzione Verona o in direzione Milano sulla tangenziale e lungo tutti gli svincoli interposti.

La misura si rende necessaria per garantire la pubblica incolumità durante l'esecuzione dei lavori. A compiere l'opera di rimozione dei cavi elettrici sarà Unareti spa. La Polizia provinciale e il settore Strade del Broletto hanno dato la disponibilità operativa per la gestione della circolazione stradale durante i lavori, che sarà comunque a cura e spese di Unareti.

DOVREBBE ESSERE l'ultimo ostacolo prima della riapertura dello svincolo, i cui lavori vanno avanti da qualche anno. Una volta pronto, e ormai manca davvero poco, gli automobilisti avranno un'opportunità in più per raggiungere Rezzato e Castenedolo, e immettersi nel più vasto sistema della viabilità a est del Capoluogo.

In corrispondenza del nuovo svincolo, immediatamente a nord e a sud della tangenziale sono state realizzate da tempo due rotatorie sulla via Paolo VI, in territorio di Rezzato, che accolgono le bretelle di ingresso e uscita. Queste ultime sono state completate nei giorni scorsi con la posa di guard rail e segnaletica verticale. Tutto pronto quindi e le bretelle, se non fosse per i cavi, potrebbero già essere utilizzabili. ● **MLVA.**